

Messaggio 4247

Concernente la concessione di un contributo ricorrente per il finanziamento dell'attività del CITI. "Centro di Interfaccia per le Tecnologie Innovative"

Onorevoli signori,
Presidente e Consiglieri,

con il presente messaggio ci pregiamo sottoporvi il disegno di Decreto legislativo inteso a concedere all'Associazione Industrie Ticinesi (in seguito AITI) un contributo ricorrente annuale per cinque anni, a sostegno dell'attività del Centro di interfaccia per le tecnologie innovative (in seguito CITI), in base alla Legge sul promovimento dell'industria e dell'artigianato industriale, del 27 maggio 1986 (in seguito L-Prom).

1. INTRODUZIONE

Il CITI è stato realizzato sulla base del Decreto legislativo del 18 dicembre 1989 e dal relativo Messaggio n. 3517 del 18 ottobre 1989, con il quale veniva concesso all'AITI un sussidio ricorrente per il periodo di 5 anni pari al massimo all'80% dei costi complessivi e per un massimo di fr. 200'000.-- annuali. Il Centro è sussidiato in base all'art. 10 della L-Prom, in cui si prevede la possibilità di sostenere "l'attività di società o di istituzioni economiche o professionali che svolgono opera di informazione, consulenza e intermediazione in materia di innovazione e sviluppo industriale".

In occasione della presentazione della nuova L-Prom nel 1985 e del sopraccitato messaggio concernente il CITI nel 1989, erano stati rilevati alcuni motivi che rendevano necessaria la creazione di un "centro di coordinamento", un "punto di riferimento", un "interlocutore affidabile". Questo partner aveva principalmente lo scopo di aiutare gli operatori del settore industriale ticinese a sorvegliare costantemente l'evoluzione tecnologica in tutti i campi della produzione industriale, a meglio misurarsi con la concorrenza e il mercato internazionale e ad aiutare gli stessi imprenditori a conoscere ed analizzare in modo più profondo le proprie aziende.

Si intendeva, in altre parole, aiutare l'imprenditore industriale a rendersi conto dei propri pregi e difetti, al fine di permettergli di adottare gradualmente e con costanza le misure necessarie alla risoluzione dei propri problemi e per porre le basi per un miglioramento a lungo termine delle prospettive e dei risultati della propria azienda.

Con queste premesse è così nato il Centro CITI, con l'obiettivo principale di soddisfare quanto previsto già nel 1985 con il messaggio della nuova L-Prom.

Il Messaggio n. 2993 del 20 novembre 1985 che accompagnava la L-Prom inquadrava gli assi portanti delle moderne politiche di promovimento industriale (tutte orientate all'innovazione tecnologica) di diversi paesi europei, ed evidenziava i principali strumenti adottati per favorire le strategie innovative in seno soprattutto alle piccole e medie aziende. Veniva tra l'altro prevista la possibilità di istituire una struttura come quella effettivamente creata con il CITI.

E' così utile ricordare alcuni passaggi del citato messaggio del 1985:

"...le esperienze reali praticate in molti paesi sottolineano l'importanza di una ricca offerta di servizi alle imprese industriali: servizi informativi, di consulenza, di ricerca e sviluppo, di marketing, di assistenza all'imprenditore. Decisivo in questo ambito, nelle regioni periferiche meno riccamente dotate di questi servizi è il ruolo dell'ente pubblico - sovente in collaborazione con società ed organi privati e con le stesse imprese private - per la creazione e il sostegno di cosiddetti "centri di interfaccia": di società di servizio cioè che non competono con quelle private, ma aiutano invece il piccolo e medio imprenditore delle regioni periferiche ad orientarsi nel ramo dell'offerta locale, nazionale ed internazionale dei più disparati servizi (tecnologici, di ricerca, di marketing, commerciali, finanziari, e così via) e a trarne profitto nel migliore dei modi ed al minor costo possibile.

Queste società di servizio, di utilità pubblica, svolgono pure il ruolo fondamentale di stimolare la domanda di servizi da parte delle piccole e medie imprese che, sovente, hanno un'insufficiente consapevolezza

dei benefici che potrebbero trarre da un maggior ricorso ai servizi esterni ed interni" (p. 13).

Sulla base di queste indicazioni fu concesso all' AITI l' aiuto già citato per un periodo di 5 anni, che viene a scadere alla fine del 1994. Con il presente messaggio si richiedono quindi per 5 ulteriori anni gli aiuti per i medesimi importi. Ciò dovrebbe permettere di garantire una continuità nel prezioso lavoro fino ad ora effettuato nell' ambito delle piccole e medie aziende del Cantone.

Il lavoro preparatorio di avvicinamento alle aziende, di scambio d' informazioni, della tessitura di relazioni tra le aziende stesse e di contatto con centri di ricerca e sviluppo svizzeri ed internazionali deve infatti proseguire per mettere a frutto quanto seminato fino ad oggi.

Per capire la necessità di questo Centro per la nostra economia e, specificatamente, per il settore industriale, è necessario innanzitutto analizzare e presentare la situazione congiunturale e il contesto nel quale esso opera in sinergia con HAITI, la Sezione per il promovimento economico e del lavoro (nuova denominazione della Sezione dopo la decisione dello scrivente Consiglio di includervi l' Ufficio del lavoro) e le altre associazioni di carattere industriale. La proposta oggetto del presente messaggio infatti si inserisce in una strategia più ampia, a livello del Dipartimento delle finanze e dell' economia.

2. VALUTAZIONE DEL SETTORE INDUSTRIALE IN TICINO: DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Il contesto nel quale gli operatori economici si muovono è molto complesso e mutevole. E' comunque possibile comprendere questa materia considerando alcuni indicatori economici che permettono di ben inquadrare l' universo delle industrie ticinesi. Quale premessa è utile quantificare l' importanza del ramo economico in questione: da stime effettuate sulla base di dati dell' Ufficio federale di statistica, il settore industriale contribuisce al reddito lordo del Cantone Ticino nella misura di circa il 20%, cioè per 2 miliardi di franchi.

2.1 Il mercato del lavoro nel settore secondario

Il mercato del lavoro nel settore industriale e artigianale è caratterizzato dalla forte presenza di stranieri (28'000 circa tra domiciliati, dimoranti, stagionali e frontalieri su un totale di 35'000 occupati nel 1991, data dell' ultimo censimento ufficiale delle aziende), che corrisponde all' 80% della mano d' opera dell' industria ticinese.

Il numero di stranieri impiegati nelle professioni dell' industria nel 1990 era di 31'836 unità (con un aumento di 2'833 persone rispetto all' anno precedente); a partire dal 1992 questo numero è cominciato a diminuire, raggiungendo nel 1993 le 28'323 unità.

Il periodo di recessione degli ultimi 2 anni ha inoltre prodotto disoccupazione, accompagnata da licenziamenti collettivi e dal forte utilizzo dell' orario di lavoro ridotto. Queste caratteristiche del mercato del lavoro vengono analizzate qui di seguito.

Disoccupazione

Nel 1990 a fine dicembre i disoccupati nel settore dell' industria e dell' artigianato industriale erano 627: a partire da questo periodo sono cresciuti raggiungendo a fine dicembre del 1993 le 1'441 unità (418 in più rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente e ben 814 in più rispetto al 1990).

Il tasso di disoccupazione del settore, calcolato sulla base della popolazione attiva nell' industria era a fine dicembre del 1990 dell' 1,5%, ed è in seguito cresciuto costantemente, raggiungendo alla fine del 1993 il 7,8%.

Dal punto di vista occupazionale, e rispetto ad altri settori economici, il settore industriale sta comunque superando il difficile momento congiunturale contenendo gli effetti negativi, anche grazie all' introduzione dell' orario ridotto.

Orario ridotto

L' introduzione della disoccupazione parziale nelle aziende del settore industriale nel 1990 è stata assai contenuta, in quanto sono state perse 70'550 ore di lavoro. Durante il 1992 e il 1993 l' orario ridotto ha contribuito ad evitare un numero elevato di licenziamenti, e probabilmente anche di fallimenti di aziende. Nel 1991 infatti sono state perse 484'159 ore di lavoro, salite nell' anno successivo a 558'115 ore di lavoro perse; nel 1993 le ore di lavoro perse conteggiate sono state infine 689'828.

Licenziamenti collettivi

Nel 1990 i licenziamenti collettivi sono stati effettuati da 8 aziende industriali, toccando 245 impiegati. Con il 1991 questi licenziamenti sono aumentati, passando a 19 aziende e 330 persone; il 1992 ha segnato una stabilizzazione di questo fenomeno per quanto attiene alle aziende toccate, che furono 18, mentre il personale colpito raggiungeva le 594 unità.

Il 1993 infine ha registrato un ulteriore aumento, in quanto 35 aziende hanno dovuto procedere a licenziamenti collettivi nei riguardi di 572 dipendenti.

2.2 Evoluzione delle aziende e dell' occupazione nel ramo industriale

Considerando le industrie e gli artigiani di produzione, il settore industriale in Ticino era costituito nel 1991 (data dell' ultimo censimento ufficiale delle aziende) da 1'846 aziende, cioè da poco più del 10% di tutte le aziende esistenti in Ticino (17'985); esso occupava però il 21% della popolazione attiva. Nel 1975 (data del censimento ufficiale) la proporzione di aziende industriali era la stessa di quella del 1991 (10%), ma dava lavoro al 25% di persone attive.

In Svizzera questa proporzione di impiegati nel 1991 era del 24%: il Ticino si situa quindi sotto la media nazionale. Può essere utile osservare come rispetto al 1975, il numero assoluto di stabilimenti industriali e artigiani di produzione in Ticino non sia evoluto, è anzi sceso di oltre 100 unità.

Numero di stabilimenti industriali e artigianali in Ticino per ramo:

	1975	1991
Alimentare	153	121
Bevande	55	17
Tabacco	6	2
Tessile	24	30
Abbigliamento	319	173
Legno	402	305
Carta	8	15
Stampa	93	168
Cuoio e calzature	50	35
Chimica	55	53
Plastica	31	37
Minerali	190	167
Metallurgia	224	246
Macchine e veicoli	72	130
Elettronica	95	138
Orologeria	137	77
Altre industrie	38	132
TOTALE	1'952	1'846

Artigianato sia diminuita negli ultimi 16 anni:

	1975	1991
Alimentare	3'151	2'181
Bevande	549	207
Tabacco	361	131
Tessile	1'097	1'121
Abbigliamento	8'005	5'075
Legno	2'097	1'782
Carta	411	348
Stampa	1'078	1'643
Cuoio e calzature	859	986
Chimica	1'205	1'391
Plastica	617	1'050
Minerali	2'256	2'152
Metallurgia	5'422	4'726
Macchine e veicoli	3'910	4'358
Elettronica	1'861	4'409
Orologeria	3'173	2'410
Altre industrie	430	1'310
TOTALE	<u>36'482</u>	<u>35'280</u>

Questi dati confermano la tendenza già espressa nella tabella precedente e dovranno servire quale termine di ragionamento per anticipare le tendenze in atto e intraprendere strategie d' azione settoriali per garantire lo sviluppo e il mantenimento dei rami industriali.

2.3 Aiuti concessi dalla Sezione per il promovimento economico e del lavoro

Secondo la L-Prom, del 27 maggio 1986, art. 5, è possibile finanziare progetti d' investimento materiale o immateriale di aziende esistenti o costituende attraverso contributi fino ad un massimo del 15% del costo del progetto. Gli investimenti devono avere un elevato livello tecnologico o garantire una elevata proporzione di personale qualificato, oppure devono costituire un' innovazione che permetta di migliorare significativamente il livello tecnologico dell' azienda.

Il totale degli investimenti preventivati sottoposti per la domanda di aiuto finanziario alla Sezione per il promovimento economico e del lavoro (in seguito SPEL) dal 1987 (data dell' entrata in vigore della Legge) fino al 1993 ammonta a fr. 433'193'312.--. Di questo volume ben fr. 220'679'200.-- di investimento potevano essere presi in considerazione e sussidiati secondo le norme di legge, dando un totale di aiuti di fr. 21'294'969.--, pari al 9,6% del valore degli investimenti computabili.

Evoluzione degli aiuti agli investimenti industriali concessi per il tramite della Sezione per il promovimento economico e del lavoro (in frs., periodo 1987-1993):

no dell' aiuto	Numero di aziende aiutate	Dipendenti	Investimenti preventivati	Investimenti computabili	Aiuto finanziario concesso	Aiuto finanzi in % degli investimen computabi
1987	10	1'445	49'452'000	25'062'780	3'026'851	12.1
1988	4	201	26'165'120	11'600'000	1'439'000	11.2
1989	10	465	44'392'460	22'807'400	2'261'088	9.9
1990	6	246	30'048'056	18'365'000	2'103'080	11.4
1991	6	171	47'734'500	26'950'000	3'082'000	11.4

1992	10	661	89'445'000	30'766'020	3'216'670	10.4
1993	19	1'431	145'956'176	85'128'000	6'166'280	7.2
TOTALE	<u>65</u>	<u>4'620</u>	<u>433'193'312</u>	<u>220'679'200</u>	<u>21'294'969</u>	<u>9.6</u>

Nella tabella precedente si può osservare l'evoluzione globale degli investimenti industriali sottoposti all'esame della Sezione. Negli anni tra il 1988 e il 1990 non sono stati distribuiti gli aiuti massimi possibili di 3 milioni di franchi, mentre negli altri anni l'ammontare completo dell'aiuto è stato attribuito (nel 1993 e 1994 il credito a disposizione è stato portato a 6 milioni dal Gran Consiglio con il Decreto legislativo del 5 ottobre 1993).

A partire dal 1990 gli investimenti sottoposti alla Sezione e gli aiuti concessi sono gradualmente cresciuti, con una punta massima nel 1993, quando il volume degli investimenti presentati con le domande di aiuto è aumentato rispetto all'anno precedente del 63.1% (cioè da fr. 89'445'000.-- a fr. 145'956'176.--). Gli investimenti computabili per l'aiuto secondo la L-Prom sono aumentati del 76.7% (cioè da fr. 30'766'000.-- a fr. 85'128'000.--). Gli aiuti diretti stanziati dalla Sezione per gli investimenti sopraccitati sono aumentati del 91,7% (cioè da fr. 3'216'670.-- a fr. 6'166'280.-- rispetto all'anno precedente).

Considerando il numero di stabilimenti per ramo, spicca l'industria chimica e farmaceutica che ha registrato il 13% di aziende che hanno ottenuto sussidi e il ramo delle materie plastiche con il 18,9% di aziende sussidiate; l'elettronica e la costruzione di macchine e veicoli seguono con rispettivamente l'8% e il 7,7%, mentre gli altri rami possiedono una percentuale molto bassa (attorno all'1%).

Nei 7 anni di applicazione della Legge, sono state fino ad ora sussidiate in totale 57 aziende industriali (45 aziende già esistenti, 12 nuove industrie e 8 aiutate due volte), concedendo sussidi per fr. 21'294'969.-- (fr. 18'044'719.-- per aziende esistenti e fr. 3'150'250.-- per quelle nuove).

3. STRATEGIA DELLA SEZIONE PER IL PROMOVIMENTO ECONOMICO E DEL LAVORO

La SPEL ha sviluppato la sua strategia operativa sulla base del messaggio di presentazione della L-Prom, con la quale si intendeva, tra l'altro, "promuovere i seguenti progetti: di sviluppo se le aziende che li presentano hanno già un elevato livello tecnologico, oppure un'elevata quota di personale qualificato, oppure progetti di innovazione suscettibili di elevare il livello tecnologico o la quota di personale qualificato per le aziende esistenti con basso livello tecnologico e di qualifica di personale" (p. 20). Si è scelto oggi di continuare nella stessa direzione, intensificando soprattutto il ruolo attivo e promotore della Sezione, facendo capo alle sue capacità di avvicinamento di tutti i partner economici attivi nel Cantone (industrie esistenti, investitori, banche, studi fiduciari e di avvocatura e associazioni di categoria). Questo avvicinamento è stato fino ad oggi ben condiviso all'esterno, dove si comincia anche a reagire in modo positivo a queste sollecitazioni.

L'attività del Centro CITI, complementare a quella della Sezione per il promovimento economico e del lavoro, costituisce uno degli strumenti attivi per l'applicazione della Legge sul promovimento dell'industria e dell'artigianato industriale come già evidenziato nel capitolo 1, citando il Messaggio che accompagnava la creazione di questa Legge.

Il Centro permette inoltre alla Sezione di offrire un servizio di qualità anche nel campo della tecnologia e dell'innovazione. Negli ultimi tempi il ruolo dell'intervento pubblico nell'economia è effettivamente mutato, anche a seguito della crisi che perdura tuttora e dei problemi legati alla struttura economica stessa. Sempre più spesso viene richiesto al Dipartimento delle finanze e dell'economia, ed in particolare alla Sezione, di svolgere delle funzioni complesse quali la valutazione di progetti, la consulenza ai promotori, la mediazione tra partner economici, la coprogettazione e il coordinamento degli oggetti.

Più particolarmente, la Sezione è chiamata a contribuire alla capacità concorrenziale delle attività economiche presenti sul territorio ticinese e a salvaguardare e migliorare la competitività regionale del Cantone: il Ticino deve rimanere infatti una regione idonea allo sviluppo di attività in tutti i settori e

attraente per le imprese e i lavoratori.

Per questi motivi lo Stato dovrà essere particolarmente attivo nei confronti delle piccole e medie imprese per sostenerle nell'introdurre nuove soluzioni produttive: il CITI costituisce quindi il partner ideale per collegare l'intervento strategico della Sezione alle piccole e medie imprese del Ticino.

La strategia della Sezione si articola sulla già citata base del Messaggio n. 2993 del 20 novembre 1985 per la nuova legge sul Promovimento e sul concetto di "spazio di sostegno" (o di rete) definito dall'IRE (Istituto di Ricerche Economiche) nel volume "Innovation technologique et développement régional di Remigio Ratti, Meta éditions, Bellinzona, 1992".

Lo spazio di sostegno "...è quello che, concettualmente, è chiamato a rispondere ai fattori di incertezza irrisolti dell'azienda. Esso è definito come un insieme di relazioni "fuori mercato" o che precedono il mercato, e che esprimono l'orientamento strategico dell'azienda nei confronti dell'ambiente esterno ad essa. Quanto alle modalità che determinano questo ambiente specifico, queste relazioni possono manifestarsi sotto forma di rete di cooperazione tra aziende secondo una logica di spazi funzionali o sotto forma di esternalità determinate da uno spazio territoriale contiguo; si parlerà allora di distretto industriale o di ambiente innovatore" (pp. 55-56).

E' in questo contesto ben disegnato dall'autore citato che la Sezione deve inserire il proprio intervento: esiste infatti una rete di relazioni definita nello stesso studio come "...un insieme di cooperazioni esplicite (formali) tra aziende che si ricercano mutualmente dando luogo a un processo di apprendimento collettivo.

Gli obiettivi della strategia d'organizzazione delle reti possono essere i seguenti:

- realizzare delle economie di scala e di varietà attraverso la messa in comune di esperienze in materia di ricerca e sviluppo;
- limitare i costi della ricerca, di apprezzamento e di decodificazione concernenti degli input multipli e complessi di un sapere tecnico e scientifico con lo scopo di trasformarlo in applicazioni operative;
- gestire, in modo ottimale, la traiettoria di sviluppo di una nuova tecnologia o di nuove componenti tecnologiche" (pp. 56-57).

La Sezione intende innanzitutto identificare questo spazio di sostegno delle aziende ed aiutarle a farne parte, mettendole in contatto fra di loro. Sarà così possibile avvicinare i singoli elementi della rete e, di conseguenza, contribuire al loro sviluppo.

La Regione Ticino potrà quindi rendersi ancora maggiormente attraente nei confronti di elementi esterni al Cantone, dimostrandosi efficiente e in grado di mantenere una struttura innovativa che permetta a nuovi elementi di agganciarsi e di far crescere quelli già presenti.

La SPEL unitamente al CITI, al Centro CIM della Svizzera italiana (in seguito CIMSI) e alle associazioni di carattere industriale, intendono inserirsi in questo movimento evolutivo per favorire la crescita delle aziende che fanno parte di questo spazio di sostegno. Gli attori economici citati, unitamente agli altri esistenti (banche, fiduciari, avvocati, associazioni industriali, partner sociali, ecc.) contribuiranno attivamente a questa evoluzione.

Si tenderà a garantire la complementarità delle attività all'interno dello spazio di sostegno aiutando gli elementi che la costituiscono a rafforzarsi. Parallelamente sarà necessario agire anche sui singoli elementi della struttura, sostenendo la crescita delle attività già esistenti sul territorio cantonale e in particolare di quelle in difficoltà, favorendo la creazione di legami duraturi tra aziende esistenti.

In questo processo evolutivo dello spazio di sostegno, sarà importante agire con lo scopo di mantenere una certa diversificazione tra le aziende ticinesi, e nel contempo garantirne la complementarità. In questo modo si otterrà un insieme di aziende forti e solide, in grado di far fronte più facilmente alle sfide concorrenziali e a quelle congiunturali.

4. IL SUPPORTO CITI

Tra tutti gli operatori economici il CITI costituisce un punto di riferimento sperimentato in grado di

effettuare degli interventi nel campo tecnologico, sia che si tratti di un sostegno diretto, che di consulenza, di trasmissione di informazioni o del coordinamento di progetti.

Il CITI è stato aggregato all' AITI e considerato quale centro di costo della stessa: questa scelta è risultata azzeccata ed ha permesso in questi primi 5 anni di sensibilizzare parecchie aziende industriali sull' importanza dell' innovazione tecnologica e delle sue applicazioni concrete.

L' attività inserita nell' AITI ha facilitato e faciliterà notevolmente avvicinamento del CITI alle imprese di tutto il Cantone. Queste vengono così stimolate a mantenere ai massimi livelli i loro centri di competenza tecnologica, affinché questi rappresentino un punto fermo e affidabile per tutte le aziende e quindi un rafforzamento evidente del nostro tessuto industriale.

Decisivo per raggiungere una posizione di primo piano nella tecnologia industriale è risultato il giusto dosaggio di collaborazione tra tecnologia, tecnici aziendali e dirigenti dell' industria.

Si può così confermare la bontà della scelta di individuare come base logistica ed operativa del CITI HAITI stessa, la quale permette, oltre che di attingere e sfruttare al meglio il vasto bagaglio di conoscenze, contatti, relazioni a livello cantonale, nazionale e internazionale, anche di usufruire delle collaudate strutture di una segreteria permanente.

La sua ubicazione a Lugano, nel medesimo stabile che ospita anche la Camera di commercio, dell' industria e dell' artigianato del Cantone Ticino, l' OSEC (Ufficio svizzero per l' espansione commerciale), il Club del Marketing e altre strutture permanenti a carattere industriale, facilita e rende più efficaci molte sinergie a beneficio delle industrie in generale, e delle specifiche richieste di intervento in particolare.

L' AITI, che partecipa pure al progetto con un contributo finanziario per lei sostanzioso, assicura la puntuale verifica contabile e cura costantemente l' efficacia e l' efficienza del progetto CITI nel suo continuo evolversi. Essa, come già in occasione della creazione del CITI, si è dichiarata ancora oggi ben disposta a continuare ad operare quale supporto, convinta della necessità di dare continuità alla buona esperienza fino ad oggi maturata e delle ricadute positive, sia per i propri associati, che, in misura ancora maggiore, per tutte le altre aziende ticinesi del settore industriale.

4.1 I compiti del CITI dei primi 5 anni (1990 - inizio 1994).

Con i suoi contatti con gli ambienti dell' innovazione tecnologica in Svizzera e all' Estero, il CITI è sempre più in grado di rispondere alle specifiche esigenze delle singole aziende ed è pure in grado di percepire le nuove tendenze in materia di tecnologie innovative. Questo è un contributo non trascurabile per far uscire il nostro settore industriale dai problemi strutturali in cui si dibatte, ritenuto che quelli congiunturali sono solamente una parte delle difficoltà oggi presenti e forse non la più importante.

Il CITI è quindi pure chiamato a dare un contributo importante anche nel far crescere all' interno delle aziende e della società, quella predisposizione nei confronti dell' industria che sembra talvolta fare ancora difetto nel nostro Cantone.

I compiti affidati al CITI sono in particolare quelli di individuare e approfondire i problemi dell' industria ticinese, compito che evidentemente non si esaurisce mai, ma che permette di conoscere in modo sempre più ampio e preciso dove e quando è necessario intervenire.

I problemi che il Centro è stato chiamato a risolvere sono sostanzialmente legati alla programmazione e al controllo della produzione, alla qualità, all' automazione, alla strumentazione, al sistema informatico o alla progettazione.

Il CITI è inoltre chiamato ad offrire una soluzione ai problemi individuati in collaborazione con i singoli imprenditori, talvolta con interventi diretti ma, per lo più, con l' offerta indiretta di servizi specialistici capaci di dare il contributo mediato richiesto dall' imprenditore.

4.1.1 Individuazione e coinvolgimento delle risorse necessarie

Il CITI ha dovuto individuare e cercare la collaborazione con servizi e persone con conoscenze particolari e dotarsi di strutture e strumenti adatti allo scopo.

Presso il CITI è stato possibile creare una banca dati riferita alle aziende industriali ticinesi e corredata di tutte le informazioni comprendenti i settori tecnologici, i prodotti, gli impianti e le diverse tecnologie di lavorazione, con lo scopo di facilitare il suo compito di coordinamento e di intermediazione.

Sin dall' inizio della sua attività il CITI si è preoccupato di allacciare gradualmente le relazioni con i servizi in grado di trasmettere informazioni riguardanti la tecnologia, nonché con quelli capaci di intervenire direttamente per individuare e risolvere problemi specifici delle aziende.

Sono stati stabiliti contatti regolari ad esempio con:

- la Rete Scientifica e Tecnologica Svizzera (RST), di cui fanno parte i centri di trasferimento tecnologici dei Cantoni latini e di Berna. Tramite il segretariato di Yverdon la RST é allacciata ad altri centri di trasferimento di tecnologia in Europa;
- il Technologie Transfer Schweiz (TE-CH), che raggruppa i centri dei Cantoni della Svizzera tedesca e del Ticino con il polo principale a Zurigo. Tramite il "Centredoc" che funge da segreteria del TE-CH è possibile accedere alle moltissime informazioni tecnologiche svizzere ed europee, a personalità conosciutissime dell' ambito dei Politecnici di Zurigo e Losanna, di Scuole di ingegneria STS e di altri enti attivi nella ricerca e sviluppo, ingegnerizzazione dei prodotti tecnologici, brevetti, marketing, ecc.;
- il Consorzio Milano Ricerche e un centro di interfaccia lombardo con stretti legami sia con le industrie, sia con istituti di ricerca e università, con rispettive relazioni con centri in Francia e Germania;
- il CIMSI ubicato dapprima a Biasca e, dall' inizio del 1994, a Manno nello stesso stabile in cui sono ubicati il Centro Svizzero di Calcolo Scientifico del Politecnico federale, nonché la Sezione Informatica della Scuola Tecnica Superiore. Anche se il CIMSI è chiamato a compiti organicamente differenti da quelli assegnati al CITI, la loro attività si completa armoniosamente. Il centro di Manno è attivo diffondere ed applicare direttamente e concretamente le filosofie e le tecnologie CIM (sistemi produttivi integrati tramite computers), e in questo senso è da rilevare che anche l' Autorità federale ha ritenuto necessario dare un contributo energetico al tessuto industriale svizzero e facilitare quindi l' introduzione di tecnologie di produzione innovative ed in costante evoluzione. Questa necessità vale a maggior ragione per il Ticino che conosce un grado di evoluzione industriale meno avanzato di quello riscontrabile in molti degli altri Cantoni. Le innovazioni aziendali comprendono quasi sempre, fra gli elementi importanti, un certo grado di integrazione informatica. La collaborazione fra CITI e CIMSI si fa pertanto sempre più intensa e ciò comprova che i due centri sono complementari ed hanno bisogno del reciproco aiuto per migliorare le loro prestazioni. Del resto va rilevato che il CIMSI, finanziato in buona parte dalla Confederazione, non ha il compito di centro di interfaccia cantonale per il trasferimento di tecnologie innovative, ma opera in uno specifico campo dell' innovazione tecnologica;
- l' Associazione Svizzera per la Promozione della Qualità (ASPQ) che, pure appoggiato all' AITI per i servizi di segreteria, permette al CITI di mantenersi aggiornato sulle esigenze e le normative, in particolare quelle europee, per l' adozione e le certificazioni dei sistemi di qualità;
- le relazioni tra CITI e KBF (Koordinationstelle für Schweizerische Beteiligungen an internationalen Forschungsprojekten) permettono di accedere alle informazioni inerenti la partecipazione delle PMI ai progetti di ricerca europei. Il CITI sta promuovendo la partecipazione di aziende ticinesi a questi prestigiosi programmi di ricerca;
- la Scuola dei Tecnici di Bellinzona, con sede presso la Scuola cantonale d' arti e mestieri, la quale forma quadri in grado di assumere compiti tecnici e funzioni direttive a livello medio e medio superiore nelle aziende operanti nei settori dell' elettronica, della meccanica, nonché tecnici in processi aziendali;
- conformemente a quanto stabilito dal messaggio relativo alla costituzione del CITI del 18 ottobre 1989, il Centro dispone di un "Consiglio della Tecnica" composto da personalità con specifiche conoscenze di alta tecnologia nei più svariati campi industriali. Al fine di raggiungere la maggiore efficacia e non disperdere le conoscenze disponibili, le persone facenti parte del Consiglio della Tecnica sono le medesime che compongono la "Commissione tecnico scientifica" (COTS) del CIMSI, organo consultivo in materia di tecnologia. Vi è quindi una sinergia operativa fra i due Centri e un sostegno reciproco per i rispettivi servizi specialistici, che permette la trattazione dei problemi con maggiore precisione e sollecitudine.

Il CITI può far capo ad una serie di consulenti specialisti nei settori:

- telecomunicazioni, sistemi e automatizzazione
- impiantistica in generale
- preparazione delle certificazioni dei sistemi di qualità ISO 9000 / EN 29000
- sicurezza e protezione integrale
- analisi e misurazione dei materiali

- gestione e controllo della liquidità

Dopo un periodo durante il quale il CITI ha dovuto necessariamente farsi conoscere dagli imprenditori medi, piccoli e piccolissimi e presentare il proprio servizio, i contatti con i diretti interessati si sono fatti con il tempo sempre più intensi.

4.1.2 Rapporti con le aziende

I contatti con il mondo industriale ticinese hanno permesso al CITI di offrire numerosi contributi diretti e concreti per delle necessità e dei problemi anche molto simili e diffusi fra le piccole e medie imprese.

La presenza in Ticino di poche ditte per ogni singolo ramo, rende a volte queste aziende concorrenti e difficilmente complementari tra di loro, impedendo così azioni o soluzioni comuni per aziende dello stesso ramo. La forte diversificazione dell' industria ticinese permette tuttavia spesso di trovare delle forme di collaborazione tra aziende operanti in rami differenti. E' anche in questo ambito che agisce il CITI, identificando le possibili sinergie tra aziende con prodotti a volte completamente differenti, ma con processi produttivi simili o vicini per il tipo di tecnologia o di organizzazione utilizzata.

Vi sono quindi particolari competenze e conoscenze tecnologiche riscontrabili in singole aziende che possono essere fatte conoscere e messe a disposizione di altre aziende con effetti e sinergie che solo un centro neutrale come il CITI può promuovere e provocare.

Viste le crescenti richieste d' intervento, il CITI ha posto sempre maggiormente l' accento della propria attività sul contatto e sull' intervento verso gli imprenditori, curando in modo relativamente meno approfondito le relazioni con gli istituti di ricerca e di informazione svizzeri. Ciò non ha significato chiusura verso l' esterno, ma un utilizzo più razionale delle risorse disponibili nei confronti delle necessità urgenti. Il Centro si è anche interessato seriamente ai programmi di ricerca condotti a livello europeo (CAST, EUREKA, ecc.) e verso i quali ha potuto indirizzare le aziende ticinesi.

Con l' inizio del 1993 il CITI ha perfezionato la propria strategia intensificando i contatti con le imprese, contatti richiesti per lo più dalle aziende stesse, sia direttamente, sia tramite la SPEL o associazioni padronali. Nel 1993 sono state effettuate 59 visite a 45 aziende industriali, di cui 29 visite connesse con azioni promozionali condotte dalla Sezione per la valutazione tecnica sia di nuovi progetti industriali o di servizi qualificati, sia di investimenti innovativi in aziende industriali esistenti. 16 visite hanno avuto come oggetto l' introduzione della certificazione di qualità ISO 9000 / EN 29000 o il marchio CE e 17 problemi di gestione della produzione o tecnici specifici. Numerose altre aziende hanno usufruito dei servizi del CITI con contatti telefonici e scritti.

Il CITI ha organizzato numerosi incontri, conferenze, seminari, sia indipendentemente sia in collaborazione con altri istituti e con organi dell' amministrazione cantonale nelle tematiche più disparate.

Mettendo in contatto aziende ticinesi con altre aziende ubicate anche fuori dal Ticino è stato possibile assicurare ordinazioni di lavoro innovativo e di qualità a piccole aziende che da sole sarebbero state difficilmente in grado di aprire questi canali di mercato.

Il CITI ha dato la possibilità al piccolo imprenditore di discutere in modo aperto problemi di cui non era a piena conoscenza o sui quali mancava comunque chiarezza, e ciò in modo confidenziale e neutrale.

Periodicamente il CITI invia informazioni a tutte le aziende industriali tramite una pubblicazione denominata "CITI Informazioni", con contenuti brevi e chiari, riferiti all' innovazione tecnologica, ai processi produttivi, alla formazione, alla ricerca di partner, al marketing, sempre in relazione con l' introduzione di innovazioni a carattere tecnologico.

Le numerose visite ad aziende industriali permettono al CITI di conoscere sempre meglio le loro esigenze anche in relazione a formazioni specifiche, in particolare per le persone responsabili della cosiddetta "qualità totale" nelle aziende. Il CITI é quindi impegnato a sensibilizzare le aziende verso le nuove esigenze di gestione della qualità, e verso le strutture in grado di offrire adeguatamente questa formazione come l' Associazione Svizzera per la Promozione della Qualità e il Centro CIM della Svizzera Italiana.

I corsi organizzati dalla SPQ e dal CIMSì con il sostegno del CITI risultano tutti molto ben frequentati da

rappresentanti del settore industriale, poiché mirati ad esigenze concrete.

4.1.3 Apprezamenti conclusivi

Il CITI ha superato le iniziali previste difficoltà dovute ad un atteggiamento cauto degli industriali nei suoi confronti e viene ora riconosciuto da una gran parte degli operatori industriali come un partner assolutamente neutro e affidabile, capace di risolvere direttamente i problemi o di indicare la via più snella per la loro soluzione.

Dall'attività svolta sino ad oggi dal CITI possono essere evidenziati alcuni punti fermi quali ad esempio la conferma che le PMI sviluppano innovazioni quasi solo al loro interno, evitando di attingere a fonti esterne importantissime quali i centri di ricerca, le università e i consulenti. Generalmente gli imprenditori prendono spunti innovativi dai contatti cliente - fornitore, dalle mostre e dalle fiere. Non viene quindi sfruttata in modo completo e ben orientato una vasta gamma di possibilità di collaborazioni per le quali il CITI è chiamato a operare.

4.2 Gli obiettivi futuri del CITI e, in particolare per i prossimi 5 anni

Il CITI, in qualità di ente esterno all'amministrazione cantonale, anche se con essa fortemente integrato, agisce come sostegno tecnico a tutte le aziende industriali e artigianali per i progetti di innovazione e di sviluppo. Più particolarmente si occupa di informazione, assistenza e consulenza e di coordinamento e intermediazione.

Informazione

- sensibilizza le imprese sull'esigenza di adottare delle soluzioni innovative: ogni singola azienda possiede infatti una storia e delle caratteristiche tecniche ed economiche differenti dalle altre; ogni impresa necessita quindi della giusta informazione, adattata alla propria situazione particolare e al momento;
- capta e diffonde l'aggiornamento tecnologico: grazie ai contatti con le aziende esistenti e con i centri di ricerca e sviluppo nazionali ed esteri, in particolare italiani, il CITI ha la possibilità di trasmettere le informazioni e gli ultimi aggiornamenti in campo tecnologico a chi ne avverte la necessità;
- favorisce il ricorso ai servizi avanzati: valutando le necessità delle aziende ticinesi il CITI è in grado di identificare i loro bisogni e di metterle in contatto con i Centri menzionati in precedenza.

Assistenza e consulenza

- agevola la realizzazione di progetti di innovazione e diversificazione delle imprese esistenti: esso funge infatti da consulente tecnico in caso di bisogno per aziende esistenti che intendono diversificarsi o realizzare un progetto innovativo;
- sostiene l'avviamento delle nuove attività industriali su basi tecnologiche evolute: in caso di necessità il CITI è a disposizione dei dirigenti della nuova azienda per organizzare la produzione e per trovare la migliore soluzione tecnica produttiva;
- promuove le realizzazioni pilota di sistemi industriali progrediti: qualora si realizzassero dei progetti pilota particolarmente innovativi, il CITI contribuisce al loro sviluppo ed eventualmente alla loro diffusione.

Coordinamento e intermediazione

- coordina il trasferimento tecnologico e integra a livello locale gli apporti di enti cantonali, nazionali ed internazionali finalizzati all'innovazione: il ruolo del CITI consiste anche nello stabilire il contatto fra enti a livelli differenti (locale, cantonale, nazionale o internazionale) e che lavorano in una direzione comune;
- propizia lo sfruttamento di sinergie nella produzione, nella distribuzione e nella gestione: questo ruolo del CITI è fondamentale, poiché permette notevoli risparmi alle aziende che hanno la possibilità di usufruirne. Si tratta in particolare della costituzione di accordi tesi al raggiungimento di obiettivi comuni particolarmente nella produzione, ma anche in altri settori dell'azienda;
- stimola la collaborazione tra le imprese locali: conseguente al punto precedente, il CITI funge da legame tra aziende, anche se non operanti nel medesimo ramo o campo.

Questi obiettivi vengono spesso realizzati contemporaneamente o in sequenza ogni qualvolta il CITI agisce su di un progetto; parallelamente vi è l'appoggio della SPEL, che fa usualmente capo ai servizi del CITI per completare l'aiuto economico ed amministrativo fornito dalla Sezione stessa.

4.3 Struttura e relazioni di operatività

Come per la SPEL, anche gli interventi del CITI sono mirati alle esigenze dei singoli settori industriali e delle singole aziende, i cui bisogni di servizi vanno verificati attraverso periodiche raccolte di dati ed informazioni.

L'attività del CITI è di natura prevalentemente promozionale; il grado di produzione autonoma di servizi è stato e sarà necessariamente molto contenuto. Per poter svolgere il proprio ruolo di risolutore di problemi connessi all'innovazione tecnologica e di indicatore di enti di consulenza specializzati nei diversi settori, dovrà anche in futuro far capo ad un'ampia rete di strutture esistenti in Ticino, Svizzera e all'estero (in particolare in Italia).

La ricerca del rendimento finanziario e della copertura assoluta dei costi è quindi subordinata all'obiettivo prioritario citato. Rimarrà quindi per principio un centro "non profit", onde poter stimolare il più possibile gli operatori industriali al suo utilizzo. I servizi utilizzati e le attese da parte dell'imprenditore sono infatti certamente nettamente superiori a quanto egli dovrebbe e sarebbe in grado di pagare: le prestazioni saranno quindi in linea di principio gratuite, anche se alla crescita delle prestazioni fatturate è, nelle intenzioni dei promotori (Cantone Ticino e AITI), vincolata ogni possibilità di rialzo futuro dei preventivi di spesa del centro.

Dal punto di vista organizzativo il CITI manterrà la sua struttura legata ad una singola persona con ottime conoscenze tecniche ed economiche, supportata da una segreteria a tempo pieno (verrà per questo utilizzata la segreteria dell'AITI).

Quando il problema sottoposto al CITI è superiore alle capacità e conoscenze del Centro, o necessita di un periodo di tempo troppo elevato per la sua risoluzione, è suo compito indirizzare correttamente l'imprenditore verso enti più adatti alla risoluzione del problema. Il Centro delegherà quindi ad altri enti esterni, quali consulenti aziendali, il Centro CIMSI, ecc., la risoluzione di problemi specifici, attraverso mandati precisi e finalizzati.

Esso manterrà comunque il suo ruolo di garante e assistente nel rapporto fra le aziende e gli enti esterni.

4.4 Propositi per il futuro

Conformemente agli obiettivi prefissati (v. cap. 4.2), il CITI dovrà, come in passato, svolgere il compito di enucleare i problemi connessi con l'innovazione tecnologica, di rispondere direttamente alle specifiche esigenze delle singole aziende e di indicare gli enti di consulenza specializzati e in grado di offrire alle aziende le soluzioni che occorrono loro.

Bisogna inoltre prendere atto che il vantaggio competitivo di un'azienda passa attraverso la capacità di miglioramento dei propri risultati operativi e che la tempestività e l'incisività con cui esso viene realizzato costituiscono l'elemento determinante per aver successo o fallire.

Ne consegue che anche per il futuro il CITI dovrà sempre garantirsi il suo ruolo di :

- centro di coordinamento
- punto di riferimento
- interlocutore affidabile

allargando e intensificando le attività attuali nelle tre aree funzionali delle imprese: innovazione tecnologica, marketing e gestione.

I principali interventi futuri, mirati e concreti, dovranno quindi ancora essere rivolti soprattutto a:

- sensibilizzare maggiormente gli imprenditori sulle problematiche tecnologiche e sulla necessità di gestire i cambiamenti e i miglioramenti in modo più efficace rispetto ai concorrenti; ciò avverrà anche tramite le associazioni di categoria;
- rafforzare il più possibile l'innovazione tecnologica delle aziende e la promozione della qualità totale in tutte le sue componenti;
- favorire il trasferimento tecnologico dai centri di ricerca e sviluppo alle imprese e fra le imprese stesse;
- allacciare, valutare e mantenere le relazioni con i centri di competenza specializzati nei diversi settori e rami economici, con lo scopo di offrire alle aziende le soluzioni auspiccate e facendo capo all'ampia rete di strutture esistenti in Ticino, in Svizzera e all'estero;

- favorire sinergie fra le imprese per diminuire i costi e i tempi di sviluppo e per il lancio dei nuovi prodotti, attivando tutte le risorse disponibili all' interno e all' esterno delle imprese stesse, con lo scopo di realizzare una gestione efficace delle risorse che sappia operare su base consuetudinaria e collaudata.

5. CONSUNTIVO PER GLI ANNI 1990-1993. PREVISIONE 1994 E PREVENTIVO DI SPESA 1995-1999

5.1 Consuntivo 1990 - 1993 e previsione per il 1994

Il CITI ha svolto le sue mansioni nel passato rimanendo nei limiti dei preventivi presentati nel primo messaggio.

Il consuntivo degli anni passati si presenta come segue (in frs.):

Anno	1990	1991	1992	1993	prev.1994
Stipendi e oneri sociali	130'000	146'770	167'205	178'072	180'000
Spese dell' attività e di segreteria	81'363	86'635	80'388	98'075	90'500
Altre spese generali	...38'637	..15'444	..15'114	..19'790	..21'900
TOTALE	<u>250'000</u>	<u>248'849</u>	<u>262'707</u>	<u>295'937</u>	<u>292'400</u>

Il finanziamento è stato così assicurato:

Anno	1990	1991	1992	1993	prev. 1994
Cantone	180'000	177'519	130'656	167'368	162'320
Confederazione	20'000	20'000	20'000	18'000	16'200
AITI	50'000	49'380	37'664	46'342	44'630
Prestazioni fatturate	0	1'950	74'387	64'227	69'250
TOTALE	<u>250'000</u>	<u>248'849</u>	<u>262'707</u>	<u>295'937</u>	<u>292'400</u>

A partire dal 1992 il Centro ha potuto sgravare parzialmente il Cantone e l' AITI dalla copertura massima prevista dei costi, in quanto sono state fatturate alcune prestazioni fornite alle aziende e al Centro CIMS.

Nel 1990 il Cantone e la Confederazione hanno rimborsato come previsto l' 80% del totale del deficit (72% per il solo Cantone), passando in seguito al 79,4% (71,3% per il Cantone), al 57,3% (49,7% per il Cantone), al 62,6% (56,5% per il Cantone) ed infine nel preventivo per il 1994 al 61% (55,5% per il Cantone). La percentuale fissata in origine è quindi stata prudenziale, in modo da poter garantire una sicurezza minima necessaria al funzionamento della struttura. Come risulta dalle cifre precedenti però, l' apporto del Cantone e della Confederazione è stato inferiore alle aspettative e a quanto richiesto nel primo messaggio del 1989.

5.2 Preventivo di spesa per i prossimi 5 anni

Sulla base delle cifre del capitolo precedente è stato quindi allestito un preventivo di spesa ricorrente per i prossimi 5 anni di fr. 300'000.--:

Anni 1995-1999	
Stipendi e oneri sociali	180'000

Spese dell' attività e di segreteria	90'000
Altre spese generali	30'000
TOTALE	<u>300'000</u>

Il contributo del Cantone rimane costante per i 5 anni in quanto, malgrado si possa naturalmente prevedere un incremento dei costi nel tempo, si può realisticamente ipotizzare anche un aumento delle entrate che permetteranno di autofinanziare innanzitutto questi aumenti, ed in seguito almeno una parte dell' attività del Centro.

La voce "Stipendi e oneri sociali" include i costi di personale del responsabile del Centro.

"Spese dell' attività e di segreteria" comprende i costi di servizio del segretariato, un forfait per le spese di cancelleria e d' ufficio, e un altro forfait per l' utilizzo delle infrastrutture d' ufficio (locazione, mobilio, software, ecc.).

L' ultima voce racchiude infine tutta una serie di costi diversi, quali i viaggi, le trasferte, le spese di rappresentanza, i corsi, i seminari, le spese per pubblicazioni e per il materiale informativo, le quote di adesione a svariate Associazioni, i costi per la partecipazione a fiere ed infine gli onorari del Consiglio della tecnica.

6. PIANO DI FINANZIAMENTO

Considerando gli aiuti proposti con il presente messaggio, e qui rappresentati nella misura massima, il piano di finanziamento per i prossimi 5 anni si presenta come segue:

Anni 1995-1999	
Cantone	200'000
AITI	50'000
Prestazioni fatturate	50'000
TOTALE	<u>300'000</u>

A partire dal 1995, con l' introduzione delle nuove misure tendenti a rafforzare le strutture economiche regionali in Svizzera in sostituzione al "Decreto Bonny", venuto a scadere con l' inizio del 1994, il Cantone non riceverà più dalla Confederazione il contributo annuale mirato a sostenere il lavoro dei centri di informazione e di consulenza rivolto alle aziende situate nelle regioni economicamente minacciate.

Nonostante ciò il presente messaggio propone il contenimento dell' aiuto concesso dal Cantone e un sussidio massimo di identiche proporzioni a quello contenuto nel piano di finanziamento previsto dal primo messaggio costituente il CITI. In funzione di ciò, anche per il nuovo periodo quinquennale, il deficit del CITI sarà coperto da un sussidio massimo di fr. 200'000.-- da parte del Cantone (80%) e da un contributo massimo di fr. 50'000.-- da parte dell' AITI (20%).

7. SUSSIDIO IN BASE ALLA LEGGE SUL PROMOVIMENTO DELL' INDUSTRIA E DELL' ARTIGIANATO INDUSTRIALE

La L-Prom del 27 maggio 1986 prevede all' art. 10, la possibilità di intraprendere azioni promozionali in favore dell' industria. In particolare precisa che lo Stato può sussidiare le attività di società o istituzioni di associazioni economiche e professionali che svolgono opera di informazione, consulenza e intermediazione in materia di innovazione e sviluppo industriale.

Considerati gli obiettivi del CITI e la situazione congiunturale e strutturale dell' industria ticinese, si propone, in applicazione della L-Prom, di concedere un sussidio ricorrente per 5 anni dell' 80% del totale

dei costi del CITI escluse tutte le prestazioni fatturate, per un massimo di fr. 200'000.--.

8. CONDIZIONI

Le condizioni per il versamento dei sussidi saranno stabilite dallo scrivente Consiglio, rappresentato dal Dipartimento delle finanze e dell' economia.

9. RELAZIONE CON LE LINEE DIRETTIVE E IL PIANO FINANZIARIO

Le proposte di sussidiamento oggetto del presente messaggio corrispondono a quanto previsto nelle linee direttive 1992-1995 dalla politica in favore del settore secondario, in particolare l' industria (pp. 52-54).

Esse determinano le seguenti conseguenze di natura finanziaria:

- spese di gestione: nessuna
- spese correnti annue:
PF, cifra 831.365.04 Contributi cantonali per promozioni, consulenze e intermediazioni fr. 200'000.-
- modifiche dell' effettivo del personale: nessuna

10. CONCLUSIONI

Sulla base delle considerazioni esposte nel presente messaggio, vi invitiamo a voler accettare l' annesso disegno di Decreto Legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l' espressione della nostra alta stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, R. Respini
p.o. Il Cancelliere, G. Gianella

Disegno di
DECRETO LEGISLATIVO

**concernente la concessione di un contributo ricorrente per il finanziamento dell' attività del CITI,
"Centro di Interfaccia per le Tecnologie Innovative"**

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 18 maggio 1994 n. 4247 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

¹ Il Centro di interfaccia per le tecnologie innovative (CITI), istituito dall' Associazione Industrie Ticinesi (AITI) e riconosciuto quale istituzione che svolge opera di informazione, consulenza e intermediazione in materia di innovazione e sviluppo industriale, secondo l' art. 10, cpv. 3 della Legge sul promovimento dell' industria e dell' artigianato industriale, del 27 maggio 1986 (L-Prom).

² Allo scopo di favorire e stimolare l'innovazione e lo sviluppo industriale, il CITI si propone quale punto di riferimento per progetti di innovazione e sviluppo di tutte le aziende industriali e artigianali ubicate nel Cantone, perseguendo gli scopi di:

- informare sull'aggiornamento e sulle soluzioni tecnologiche;
- assistere ed offrire consulenza nella realizzazione di progetti innovativi e di diversificazione;
- coordinare il trasferimento tecnologico e la ricerca di sinergie e collaborazioni a livello locale.

³ Il CITI si avvale della consulenza del "Consiglio della tecnica", la cui composizione ed il cui mandato sono determinati dall'AITI, d'intesa con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (in seguito: Dipartimento).

Articolo 2

Le prestazioni offerte dal CITI devono essere accessibili alle medesime condizioni a tutte le aziende ubicate nel Cantone Ticino, indipendentemente dalla loro affiliazione all'AITI.

Articolo 3

¹ All'AITI è concesso un sussidio annuo pari all'80% dei costi non altrimenti coperti, dovuti all'attività del CITI, in base alla L-Prom.

² Il sussidio, di cui al cpv. 1, è concesso per cinque esercizi annuali del CITI, a partire dal 1995 e non può eccedere l'importo di fr. 200'000.--.

Articolo 4

Il sussidio di fr. 200'000.-- è iscritto al conto di gestione corrente del Dipartimento, Sezione per il promovimento economico e del lavoro.

Articolo 5

¹ Le modalità di versamento degli aiuti sono stabilite dal Consiglio di Stato, rappresentato dal Dipartimento.

² Il sussidio è calcolato in base ai conti consuntivi ed è versato dopo la presentazione di quest'ultimi. Su richiesta motivata, il Dipartimento può versare acconti sugli aiuti concessi.

³ All'inizio di ogni esercizio il relativo preventivo deve essere presentato al Dipartimento per esame e approvazione, unitamente ai conti consuntivi ed al rapporto sull'attività relativi all'esercizio precedente.

Articolo 6

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il primo gennaio 1995.